

Bartolomeo I: sull'accoglienza saremo giudicati

di Bartolomeo I

in "Avvenire" del 17 aprile 2016

Pubblichiamo la traduzione del discorso tenuto in lingua inglese dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I durante l'incontro con i profughi ospitati nel campo di Moria.

Carissimi fratelli e sorelle, amati giovani e bambini, siamo venuti qui per guardarvi negli occhi, per sentire la vostra voce e per tenervi la mano. Siamo venuti qui per dirvi che a noi importa. Siamo venuti qui perché il mondo non vi ha dimenticati.

Insieme ai nostri fratelli, papa Francesco e l'arcivescovo Ieronymos, siamo qui oggi per esprimere la nostra solidarietà e il nostro sostegno al popolo greco che vi ha accolti e si è preso cura di voi. E siamo qui per ricordarvi che – anche quando la gente ci volta le spalle – comunque «Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. Perciò non temiamo» (*Salmo 45, 2-3*).

Sappiamo che venite da zone di guerra, di fame e di sofferenza. Sappiamo che il vostro cuore è pieno di preoccupazione per le vostre famiglie. Sappiamo che cercate un futuro più sicuro e luminoso.

Abbiamo pianto vedendo il mare Mediterraneo diventare un cimitero per i vostri cari. Abbiamo pianto vedendo la compassione e la sensibilità della gente di Lesbo e di altre isole. Tuttavia abbiamo anche pianto vedendo la durezza di cuore dei nostri fratelli e sorelle – i vostri fratelli e sorelle – che hanno chiuso i confini e si sono voltati dall'altra parte.

Chi ha paura di voi non vi ha guardato negli occhi. Chi ha paura di voi non ha visto i vostri volti. Chi ha paura di voi non vede i vostri figli. Dimentica che la dignità e la libertà trascendono paura e divisione. Dimentica che la migrazione non è un problema del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, dell'Europa e della Grecia. È un problema del mondo.

Il mondo sarà giudicato dal modo in cui vi avrà trattati. E saremo tutti responsabili del modo in cui rispondiamo alla crisi e al conflitto nelle regioni dalle quali provenite.

Il mare Mediterraneo non dovrebbe essere una tomba. È un luogo di vita, un crocevia di culture e di civiltà, un luogo di scambio e di dialogo. Al fine di riscoprire la sua vocazione originale, il mare nostrum, e più in particolare il mare Egeo, dove siamo riuniti oggi, deve diventare un mare di pace.

Preghiamo perché i conflitti in Medio Oriente, che sono alla base della crisi dei migranti, cessino presto e sia ripristinata la pace. Preghiamo per tutta la gente di questa regione. In particolare vorremmo evidenziare la situazione drammatica dei cristiani in Medio Oriente, come anche quella delle altre minoranze etniche e religiose nella regione, che richiedono un'azione urgente se non vogliamo vederle scomparire.

Promettiamo che non vi dimenticheremo mai. Non smetteremo mai di parlare per voi. E vi assicuriamo che faremo di tutto per aprire gli occhi e i cuori del mondo.

La pace non è la fine della storia. La pace è l'inizio di una storia legata al futuro. L'Europa dovrebbe saperlo meglio di qualsiasi altro continente. Questa bella isola, nella quale ci troviamo ora, è solo un puntino sulla carta geografica. Per domare il vento e il mare agitato Gesù, secondo Luca, ordinò al vento di cessare proprio quando la barca sulla quale si trovavano lui e i suoi discepoli era in pericolo. Quindi la calma seguì alla tempesta.

Dio vi benedica. Dio vi custodisca. Dio vi rafforzi.